



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 27 febbraio 2013

Il Resto del Carlino Bologna

L'unione della Valsamoggia 'fonde' anche i voti democratici
27/02/13 *Politica locale*

3

Corriere di Bologna

Samoggia, Pd ok. Montagna grillina
27/02/13 *Politica locale*

4

Il Sole 24 Ore

Entro marzo il decreto sul blocco degli stipendi
27/02/13 *Pubblica amministrazione*

6

L'analisi del personale pesa sugli enti «deficitari»
27/02/13 *Pubblica amministrazione*

7

Italia Oggi

Passera, penali da pagare
27/02/13 *Pubblica amministrazione*

8

Lotta all'evasione neutra
27/02/13 *Pubblica amministrazione*

9

Ausiliari della sosta, poteri solo su zone in concessione
27/02/13 *Pubblica amministrazione*

10

L'unione della Valsamoggia 'fonde' anche i voti democratici

Nei cinque comuni interessati il calo oscilla fra il 10 e il 13%

di **GABRIELE MINGARDI**

INUMERI sono eloquenti: l'effetto-fusione in Valsamoggia gioca un brutto scherzo al Pd che nei cinque comuni destinati il prossimo anno a diventare un solo municipio perde decisamente di più di quanto lo stesso partitone egemone perda in tutta la provincia. La linea di confine passa lungo la via Emilia: da una parte il Pd di Anzola che al senato rimane comodamente sopra la soglia del 50 per cento dei voti.

DALL'ALTRA parte della strada, Comune di Crespellano, uno dei più rossi della provincia, lascia sul campo oltre il 10 per cento dei consensi e scende al 47,9 %, pur partendo dallo stesso dato di confronto delle elezioni 2008. E va peggio alla Camera, dove il Pd perde oltre il 12 %. Emorragia simile

a quella di Bazzano (-10%) e di Castello di Serravalle (-13%). Perde un 10% anche a Savigno, dove però il sindaco Augusto Casini Ropa non vede un effetto-fusione: «Siamo purtroppo in linea con una tendenza generale. E se ci fosse un legame con la fusione se ne avvantag-

gerebbero gli oppositori. E invece anche il Pdl perde, e ben di più del Pd! C'è questo fenomeno Grillo che è spalmato dappertutto. Ma noi una risposta all'antipolitica l'abbiamo già data con la fusione, e gli effetti li vedremo a breve» commenta Casini Ropa. Cede di

un 10 % (alla Camera) anche il Pd di Monteveglio, feudo di Raffaele Donini, segretario provinciale del partito di Bersani, che ha votato nel seggio delle scuole elementari. La protesta contro la fusione ha fatto irruzione nel seggio numero 4 presso le scuole elementari di

Bazzano dove mani ignote hanno attaccato un post-it su una scheda elettorale della Camera che conteneva minacce dirette al sindaco Elio Rigillo (nel tondo): «Quando con gli altri membri del seggio l'abbiamo aperta abbiamo subito segnalato il fatto ai carabinieri», racconta il presidente ed ex vice-sindaco Angelo Finelli.

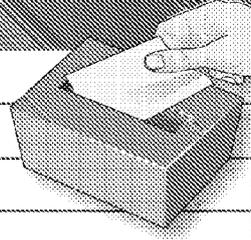
NEL BIGLIETTO, insieme a offese personali, l'invito a fondere comuni del sud e il consiglio 'a stare attento alla salute', che Rigillo ha tutte le ragioni per non prendere con superficialità: «Ci sono offese razziste quando mi danno del 'marocchino' e questo mi offende — commenta amareggiato —, ma soprattutto c'è una non tanto velata minaccia personale. E questo mi preoccupa, per me, ma soprattutto per la mia famiglia. Francamente non pensavo che qualcuno potesse arrivare a questo punto».



COSÌ IN VALSAMOGGIA*

* Risultati definitivi Camera

| |  |  |
|--------------------------|---|--|
| ● BAZZANO | 46,8% | 21,5% |
| ● SAVIGNO | 28,6% | 26,2% |
| ● CASTELLO DI SERRAVALLE | 38,9% | 29,8% |
| ● CREPELLANO | 45,9% | 22,4% |
| ● MONTEVEGLIO | 44,5% | 24,3% |



Elezioni 2013 | Il voto in provincia

Samoggia, Pd ok. Montagna grillina

I 5 stelle crescono nell'ex feudo azzurro Monghidoro. Boom a Monterenzio con il 32% Emorragia Pdl. Democratici in forte calo, ma ad Anzola «la bulgara» sfiorano il 50%

Subito dopo la chiusura delle urne, il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini si è affrettato a sottolineare la situazione «apparentemente lusinghiera per il Pd», rallegrandosi per il fatto che i grillini a Bologna sono andati meno bene che altrove. I numeri però fotografano una situazione molto meno lusinghiera.

Il Pd in provincia perde alla Camera oltre 9 punti rispetto alle politiche del 2008: si ferma al 40,8% mentre cinque anni fa aveva ottenuto uno storico 50%. I dati dei singoli Comuni confermano, ovunque, il calo dei Democratici, il crollo del Pdl e il boom del M5s, che cinque anni fa non era ancora in pi-

sta e che sembra aver pescato consensi soprattutto nel bacino del centrodestra ma — in misura inferiore — anche nel centrosinistra. Alla Camera, il Pd registra il suo risultato più «bulgaro» ad Anzola, dove prende il 49,2% (51,5% al Senato), ma comunque 9 punti in meno rispetto al 2008; seguono Castelmaggiore (46,9%), dove l'emorragia è di 10 punti, e Bazzano (46,8%). A Casalecchio e a San Lazzaro i Democratici perdono il 9,8 e l'8,6%. Il risultato peggiore per il Pd è a Savigno: 28,6%, -10% rispetto alle ultime Politiche. Savigno è uno dei cinque Comuni della Valsamoggia che si sono fusi dopo un discusso referendum sponsorizzato dal Pd e approvato dai cittadini per il rotto della cuffia. Ma se si confronta la percentuale ottenuta dal

Pd in Valsamoggia (gli altri Comuni sono Crespellano, Monteveglio e Castello di Serravalle), si vede come il partito ottenga in media il 42% dei consensi, tre punti in meno rispetto alle regionali del 2010. Insomma, considerate le polemiche sul referendum, poteva andare peggio. Tanto da fare dire alla vicepresidente della Regione Simonetta Saliera che «quando le forze politiche interpretano con coraggio la richiesta di innovazione, i cittadini

confermano la fiducia».

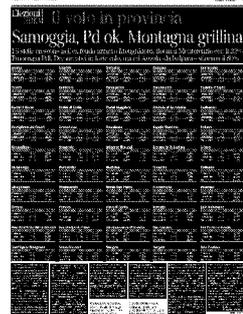
Sel ottiene fa l'exploit a Marzabotto con il 4,9%. In questo Comune tradizionalmente rosso, il Pd registra una perdita di 11 punti alla Camera e di quasi otto punti al Senato. Anche in provincia il vero vincitore di queste elezioni è il M5s, che si attesta ovunque oltre il 20% (solo a Camugnano si ferma al 19,9%). Il boom dei grillini è a Monterenzio, dove prendono un clamoroso 32,4% e diventano il secondo

partito a due punti e mezzo dal Pd. Sempre a Monterenzio, il Pdl precipita di 14 punti, il Pd di 10. I grillini vanno bene anche a Budrio con il 26,5 per cento. Ma forse in questo Comune, dove l'anno scorso il candidato del M5s Antonio Giacon rischiò di diventare sindaco (vinse il democratico Giulio Pierini per un pugno di voti) era lecito attendersi un risultato migliore per i grillini.

Il Pdl perde consensi dappertutto: si difende come da tradizione a Castel D'Aiano (22,5%), Molinella (21,3%) e Gaggio Montano (20,5%). Ma a Monghidoro, un tempo feudo berlusconiano, il Pd perde oltre 15 punti. E non può essere contenta neanche la Lega Nord che ha dissipato il «tesoretto» di consensi faticosamente accumulato in

alcuni territori. Sempre alla Camera, a Porretta Terme il Carroccio passa dal 6,1% al 2,8% e crolla anche a Granaglione (dall'8,6 all'1,8) e nei due Comuni terremotati di Crevalcore e Pieve di cento. I montiani ottengono la loro performance migliore alla Camera a San Lazzaro con l'8,6%. Ma vanno bene anche a Casalecchio (7,8%). L'Udc arriva al 3% a Lizzano in Belvedere, altrove le percentuali sono da prefisso telefonico, un destino che li accomuna agli alleati di Fli. Ingroia fa il suo miglior risultato per Montecitorio (2,8%) a Grizzana Morandi, a Marzabotto strappa il 2,5%.

Pierpaolo Velonà



| Comune | Centrosinistra | Centrodestra | Mov. 5 Stelle |
|------------------------------------|----------------|--------------|---------------|
| Anzola | 52,7% | 54,5% | 14,3% |
| Argelato | 48,1% | 50% | 13,9% |
| Baricella | 42,7% | 44,8% | 20,8% |
| Bazzano | 51,1% | 53,3% | 14,7% |
| Bentivoglio | 46,3% | 48,2% | 17% |
| Budrio | 42% | 43,9% | 18,5% |
| Calderara | 44,9% | 47,2% | 15,6% |
| Camugnano | 40,1% | 43,1% | 29,1% |
| Casalecchio | 47,8% | 50,1% | 15,9% |
| Castello d'Argile | 35,2% | 37% | 19,2% |
| Castel d'Aiano | 35,1% | 36,8% | 27,9% |
| Castel di Casio | 40,8% | 42,1% | 21,8% |
| Castel Maggiore | 50,9% | 53,1% | 13,6% |
| Castello di Serravalle | 42,5% | 44,9% | 17,3% |
| Castenaso | 48,1% | 49,7% | 14,8% |
| Castiglione dei Pepoli | 43,9% | 45,7% | 20,2% |
| Crespellano | 49,5% | 51,6% | 14,7% |
| Crevalcore | 46,4% | 49,1% | 20% |
| Gaggio Montano | 34,9% | 36,4% | 25,5% |
| Galliera | 44,9% | 47,3% | 18,4% |
| Granaglione | 41,3% | 42,3% | 21,6% |
| Granarolo | 46,6% | 48,5% | 16% |
| Grizzana Morandi | 46,3% | 47,8% | 17,6% |
| Lizzano in Belvedere | 41% | 42,5% | 21,5% |
| Loiano | 42,5% | 44,4% | 20,1% |
| Malalbergo | 41,5% | 43,5% | 21% |
| Marzabotto | 47,3% | 49,1% | 14,9% |
| Medicina | 42,9% | 45,1% | 16,4% |
| Minerbio | 43,3% | 45,3% | 17,5% |
| Molinella | 34,2% | 35,4% | 25,7% |
| Monghidoro | 37,7% | 39,8% | 26,3% |
| Monterenzio | 39,4% | 42% | 16,9% |
| Monte San Pietro | 43,1% | 45,6% | 18,5% |
| Montevoglio | 48,8% | 50,2% | 15% |
| Monzuno | 40,4% | 42,1% | 22,5% |
| Ozzano | 46,4% | 48,1% | 14,4% |
| Pianoro | 46,3% | 48,2% | 17,4% |
| Pieve di Cento | 40,9% | 42,3% | 21,6% |
| Porretta | 39,8% | 41,8% | 24,3% |
| Sala Bolognese | 44% | 45,9% | 16,3% |
| San Benedetto Val di Sambro | 40,9% | 42,6% | 24,1% |
| San Giorgio di Piano | 47,1% | 49,1% | 14,2% |
| San Giovanni in Persiceto | 41,2% | 43,3% | 21,1% |
| San Lazzaro | 45% | 47% | 18,5% |
| San Pietro in Casale | 41,5% | 43,2% | 19,3% |
| San'Agata Bolognese | 39,5% | 41,1% | 22,2% |
| Sasso Marconi | 46% | 47,5% | 18,3% |
| Savigno | 31,6% | 32,7% | 28,5% |
| Vergato | 40,8% | 42,8% | 22,5% |
| Zola Predosa | 47,4% | 49,5% | 16,5% |



7. Oltre quella data scatta l'indennità di vacanza contrattuale

Entro marzo il decreto sul blocco degli stipendi

Esaurite le esigenze da campagna elettorale, è atteso a giorni il decreto dell'Economia che confermerà il blocco di contrattazione, stipendi individuali e indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici nel 2013-2014.

Il congelamento delle buste paga per i 3,3 milioni di dipendenti del **pubblico impiego** era spuntato nella manovra estiva 2010, che aveva sospeso rinnovi e trattamenti economici per il 2010-2012. La possibilità di proroga era stata avanzata dall'articolo 16 della prima manovra estiva 2011 (Dl 98/2011), e si era nei fatti trasformata di un dato ovvio con l'evoluzione non troppo rassicurante della nostra finanza pubblica, che non lasciava spazi a una ripresa della spesa per stipendi. La proroga, però, nella manovra estiva del 2011 era configurata come uno strumento solo potenziale nelle mani dell'amministrazione finanziaria, che avrebbe dovuto

tradurla in pratica con un decreto dell'Economia.

Sul decreto si era lavorato per tempo, ma l'avvicinarsi dell'appuntamento con le urne ha consigliato di rimandarne l'emanazione, lasciando campo libero almeno in teoria al rinnovo dei contratti nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio 2013). Tanta prudenza non sembra essere servita a proteggere le performance dei partiti che hanno sostenuto la «strana maggioranza» di Mario Monti, ma comunque sia, chiuse le urne, il decreto può vedere ufficialmente la luce. Da un punto di vista tecnico-operativo, è essen-

TEMPO DETERMINATO

Avviate le trattative all'Aran per la disciplina degli accordi a termine, rispetto a cui dovrebbe essere esclusa la scuola

ziale che la sua approvazione definitiva arrivi entro marzo, prima cioè che scatti l'obbligo giuridico di pagare l'indennità di vacanza ai dipendenti pubblici con i contratti scaduti da anni.

Più lontana da una soluzione sembra invece l'altra scadenza passata sotto silenzio con la fine del 2012, che rappresentava il termine ultimo per adeguare i contratti integrativi in Regioni ed enti locali alle previsioni della riforma Brunetta attuata con il Dlgs 150/2009. In base alla legge, le intese decentrate che non sono state riformate per allinearle al nuovo quadro delle competenze (che per esempio sottrarrebbe al confronto sindacale le materie relative all'organizzazione degli uffici, considerate di competenza esclusivamente dirigenziale) diventerebbero illegittime, e lo stesso accadrebbe di conseguenza alle indennità che non trovano base normativa nei contratti na-

zionali, per esempio l'indennità di rischio e quelle legate a specifiche responsabilità.

Intese successive fra i sindacati e la Funzione pubblica guidata da Filippo Patroni Griffi durante i 13 mesi del Governo Monti hanno però ipotizzato di ridisegnare nuovamente i rapporti fra sindacati e amministrazioni, per cui le parti sociali attendono le nuove intese (è appena partita la trattativa sui contratti quadro) per "superare" nei fatti le previsioni della riforma Brunetta: rimane per il momento il "buco" normativo, che potrebbe esporre l'erogazione delle indennità locali a contestazioni da parte della Corte dei conti.

Le trattative all'Aran, l'agenzia negoziale nel pubblico impiego, sono appena state avviate anche per quel che riguarda la disciplina dei contratti a termine. Le regole generali dovrebbero continuare a escludere la scuola, su cui incombe ancora però il pericolo giurisprudenziale legato a sentenze come quella di Trapani che hanno riconosciuto a un docente precario il diritto a essere rimborsato anche dei mancati stipendi estivi e scatti di anzianità del futuro (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio).

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTE STRETTO

Passera, penali da pagare

di SIMONETTA SCARANE

Il governo Monti lascia da pagare il conto del ponte sullo stretto di Messina. Il ministro delle Infrastrutture uscente, Carrado Passera, ieri in consiglio dei ministri, ha deciso che è arrivata al capolinea la questione delle penali da liquidare al general contractor Eurolink, guidato da Impregilo, aggiudicatario, nel 2005, della gara d'appalto da 3,9 miliardi per la costruzione del ponte. Opera, vexata questio, che il governo tecnico, per mancanza di risorse, ha sospeso fino al 2014 per verificare l'eventualità di privati disposti ad investire nell'infrastruttura, come suggerito dalla Ue. Il nuovo esecutivo eredita, dunque, dal governo Monti la grana delle penali da pagare per la mancata realizzazione dell'opera. Un debito che per Impregilo si trasforma in un credito di 100 milioni di euro, circa, atteso per il 2014 come indicato nel piano industriale della società di costruzioni. Ma il de-

bito del governo è di gran lunga superiore: secondo alcune stime potrebbe arrivare a sfiorare i 600 milioni di euro, conteggiando penali, indennizzi e rimborsi da liquidare a tutte le imprese del general contractor aggiudicatario (Saeyr, Conditte d'Acqua, Cme di Ravenna, Ishikawajima-Harima Heavy Industries, Acl sepa). Passera ha deriso, ieri, che la concessionaria Stretto di Messina spa ed Eurolink dovranno rispettare la scadenza già fissata di venerdì, 1° marzo, per stipulare un accordo economico al riguardo con il cosiddetto atto aggiuntivo al contratto vigente, sospeso con il decreto sviluppo-lis n. 179/2012, convertito nella legge 221/2012). Diversamente, si aprirà un ulteriore contenzioso con il general contractor che vuole passare all'incasso. E la società Stretto di Messina spa, amministrata da Pietro Ciniel, verrà messa in liquidazione con la nomina di un commissario. Il contenzioso, internazionale, comunque è già in atto: dopo la decisione del governo, a novembre, di sospendere l'opera per due anni, Eurolink ha deciso di recedere dal contratto con Stretto di Messina spa, che, a sua volta si è rivolta al giudice per opporsi. Atto subito impugnato da Eurolink al Tar Lazio.

La lotta all'evasione neutra
 Dentro il Piano sono fiancate col gesto
 di...

IN MEDICOLA

Italia Oggi
 NUOVE
 PROFESSIONI

La Consulta dichiara la parziale illegittimità della legge campana

Lotta all'evasione neutra

Dentro il Patto spese finanziate col gettito

DI **MATTEO BARBERO**

Le spese finanziate col gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale non possono essere escluse dal Patto di stabilità interno di regioni ed enti locali se non nei limiti stabiliti dalla normativa statale. Lo ha chiarito la Corte costituzionale, che con la sentenza n. 28/2013 ha dichiarato la parziale incostituzionalità, fra le altre disposizioni, anche dell'art. 11, comma 4, della legge della Regione Campania n. 1/2012. La relativa disciplina si inserisce nel contesto della normativa sul federalismo fiscale approvata nella scorsa legislatura (legge 42/2009 e relativi decreti attuativi), che faceva del coinvolgimento degli enti territoriali nella lotta all'evasione fiscale uno dei suoi obiettivi principali. In questo quadro, la Campania aveva previsto la costituzione (senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica) di un'apposita Commissione regionale per il contrasto dell'evasio-

ne e dell'elusione dei tributi erariali in materia fiscale e contributiva, con il compito di promuovere e sostenere forme di collaborazione e integrazione delle attività di accertamento, nonché di formulare proposte per il riutilizzo di una quota del maggior gettito recuperato ai fini del finanziamento di programmi e interventi finalizzati al sostegno dell'economia, alla promozione di nuova occupazione e di assistenza socio-sanitaria in favore di soggetti a rischio di esclusione sociale. Tale riutilizzo veniva espressamente escluso dal complesso delle spese finali rilevanti ai fini del rispetto del Patto.

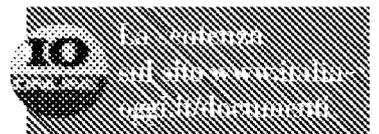
Proprio su tale ultima previsione si sono concentrate le censure mosse dal governo, pienamente accolte dalla Consulta. L'esclusione dal Patto, secondo i giudici delle leggi, contrasta con le norme statali di coordinamento della finanza pubblica (materia di competenza concorrente, ex art. 117, comma 3, Cost.), e come tale riservata, per quanto con-

cerne la definizione dei principi fondamentali, allo Stato). Infatti, la disciplina statale del Patto (contenuta nella legge 183/2011, come modificata dalla legge 228/2012) non consente alle regioni di sottrarre, ai fini della determinazione dell'ammontare delle spese che devono essere contenute entro un tetto massimo stabilito nella stessa legge, quelle finanziate con il gettito derivante dal recupero dell'evasione, se non alla condizione che tali uscite si riferiscano a spese in conto capitale, che il relativo ammontare sia limitato a quanto effettivamente riscosso entro il 30 novembre di ogni anno e che siano iscritte a bilancio separatamente (art. 32, comma 4, lettera i). Al contrario, la disposizione regionale non prevedeva alcuna delle condizioni stabilite dal legislatore statale. Inoltre il testo censurato si prestava ad essere applicato anche nei confronti degli enti locali, verso i quali la legislazione statale in tema di Patto è ancor più rigida, dal momento che, in

relazione a detti enti, l'art. 31 della stessa l. 183 non consente di sottrarre alcuna somma dal computo del saldo finanziario, senza eccezioni. Anche sotto questo profilo, dunque, è stato ravvisato un ulteriore profilo di illegittimità costituzionale.

Con la stessa sentenza sono state dichiarate incostituzionali anche altre norme della stessa legge regionale campana. Fra queste, l'art. 27, comma 1, lett. b), ritenuto lesivo della concorrenza poiché stabiliva una preferenza, ai fini dell'affidamento di appalti pubblici, a favore delle imprese locali (quelle con sede o che svolgono almeno la metà della propria attività nel territorio regionale, ovvero che impiegano almeno la metà dei lavoratori cittadini residenti in Campania).

-----©Riproduzione riservata-----



Ausiliari della sosta, poteri solo su zone in concessione

Gli ausiliari del traffico possono sanzionare le soste irregolari sugli spazi invalidi collocate all'interno delle aree a pagamento. All'occorrenza però i vigili ausiliari possono multare anche i trasgressori parcheggiati sulle strisce gialle esterne a queste zone purché la sosta limiti l'accesso all'area in concessione. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con il parere n. 5884/2012. Un comando di polizia municipale ha richiesto chiarimenti sulla potestà sanzionatoria degli ausiliari del traffico in riferimento alle zone gialle dedicate ai portatori di invalidità. L'articolo 17/132° della legge 127/97 stabilisce che i comuni possono, con provvedimento del sindaco, conferire funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta a dipendenti comunali o delle società di gestione dei parcheggi, limitatamente alle aree oggetto di concessione. Al personale dipendente dalle società di gestione dei parcheggi deve riconoscersi un ambito circoscritto di competenza riconducibile essenzialmente all'accertamento delle violazioni di cui all'articolo 7, comma 15, e all'articolo 157, commi 5, 6 e 8, del Cds, commesse in aree comunali che con apposita delibera sono state specificamente destinate al parcheggio o alla sosta e per la cui fruizione è imposto il pagamento di una somma di denaro. La loro competenza si estende però anche a quelle aree poste all'esterno, al servizio di quelle a pagamento, immediatamente limitrofe a esse e che costituiscono lo spazio minimo per compiere le manovre che ne consentano in concreto l'utilizzo da parte degli utenti della strada. Solo in tali zone, secondo un consolidato parere dell'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale, deve intendersi estesa la facoltà di accertamento di tutte le violazioni relative alla fermata o alla sosta vietata da apposita segnaletica o dalle norme del codice della strada. Circa l'accertamento delle soste irregolari sugli spazi invalidi il ministero dei trasporti con la nota 58884 si allinea a questa interpretazione. Gli ausiliari della sosta possono sanzionare i parcheggi selvaggi sulle strisce gialle «allorquando tali spazi ricadono o sono adiacenti alle aree di parcheggio a pagamento date in concessione». Purché la sosta irregolare nello spazio vicino interferisca con la fruibilità della zona a pagamento.

Stefano Manzelli

